

AII

Elisa Paganini

Vaghezza

Prospettive teoriche





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2242-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Indice

- 7 *Introduzione*
- 11 **Capitolo I**
 Predicati vaghi e coerenza cognitiva
- 1.1. Il paradosso del sorite e la coerenza semantica come metodo di soluzione del paradosso, 13 – 1.2. Critica alla coerenza semantica, 20 – 1.2.1. *Per garantire la coerenza minimale occorre la specificità*, 21 – 1.2.2. *Per garantire la specificità occorrono parametri di riferimento*, 22 – 1.3. L'approccio cognitivo è incoerente?, 24 – 1.4. La coerenza ritrovata, 38
- 39 **Capitolo II**
 Vaghezza, coerenza e correttezza dei predicati osservazionali
- 2.1. I predicati osservazionali, 39 – 2.2. Apparenza e dati sensoriali, 40 – 2.3. Il paradosso del sorite, 45 – 2.4. Fenomenicità e coerenza dei predicati osservazionali, 46 – 2.5. Correttezza dei predicati osservazionali?, 49

57 **Capitolo III**
Vaghezza, logiche plurivalenti e il fallimento della composizionalità

3.1. Il sorite e la logica classica, 58 – 3.2. Il sorite e le logiche plurivalenti, 60 – 3.3. Il fallimento della composizionalità, 67

71 **Capitolo IV**
Enunciati vaghi senza contenuto vero-condizionale?

4.1. Vaghezza, teorie semantiche e bivalenza, 71 – 4.2. Enunciati vaghi senza contenuto vero-condizionale, 73 – 4.3. Il nichilismo semantico è un'efficace ricostruzione delle nostre pratiche linguistiche?, 76 - 4.3.1. *I casi in cui ignoriamo la vaghezza*, 77 – 4.3.2. *I casi in cui la vaghezza diventa saliente*, 79 - 4.3.2.1. *Il sorite*, 80 - 4.3.2.2. *I bicondizionali tarskiani*, 83 – 4.3.2.3. *Le disgiunzioni*, 85 – 4.4. Alcune osservazioni conclusive, 86

Introduzione

Le teorie semantiche della vaghezza hanno attratto la mia attenzione fin da quando ho iniziato a occuparmi del problema filosofico che si propongono di affrontare. I saggi che seguono permettono di ricostruire alcune delle ragioni per cui tali teorie non mi hanno soddisfatto: i problemi in cui esse incorrono sono superiori ai vantaggi esplicativi che riescono a ottenere.

Nel primo saggio (*Predicati vaghi e coerenza cognitiva*), propongo di abbandonare le teorie semantiche standard per adottare un approccio che chiamo cognitivista, in base al quale si può ottenere una coerenza minimale. Come spiego nel saggio, il paradosso del sorite ci costringe a riconoscere che il nostro linguaggio è incoerente e quindi inaffidabile. Invece di adottare regole che permettono di ricostruire la coerenza come suggeriscono i sostenitori delle teorie semantiche standard, io propongo di accettare una coerenza minimale (cioè l'esistenza di situazioni in cui l'incoerenza non sorge). La coerenza è minimale perché riguarda alcune situazioni possibili e non altre.

Questa proposta risolutiva viene però abbandonata già nel secondo saggio (*Vaghezza, coerenza e correttezza dei*

predicati osservazionali), in cui emerge che la coerenza minimale proposta nel primo saggio non può essere adottata per i predicati che descrivono proprietà che dipendono, per la loro applicazione, dalla reazione dei soggetti. Sostengo pertanto che la coerenza dei predicati osservazionali può essere salvata solo se si rinuncia all'assunzione che la correttezza del linguaggio sia alla portata di chi lo usa.

Nel terzo saggio (*Vaghezza, logiche plurivalenti e il fallimento della composizionalità*) analizzo le teorie della vaghezza che adottano logiche plurivalenti. Il vantaggio di queste teorie è che possono distinguere fra gradi di verità, rendendo conto dell'intuizione che la vaghezza riflette una gradualità nel cambiamento dall'estensione di un predicato alla sua contro-estensione. Tuttavia, alcuni esempi mostrano che queste teorie adottano regole composizionali in contrasto con le nostre intuizioni preteoriche sui valori di verità da associare agli asserti che contengono espressioni vaghe. Nel saggio vengono presi in considerazione esempi di enunciati che contengono la congiunzione o la disgiunzione di asserti vaghi e i cui valori di verità attribuiti dalla logica plurivalente sono in evidente contrasto con le nostre intuizioni.

Nel quarto e ultimo saggio di questo volume (*Enunciati vaghi senza contenuto vero-condizionale?*) prendo in considerazione una proposta teorica recente. L'idea di fondo di tale proposta è che una teoria semantica non deve abbandonare la bivalenza, ma deve rinunciare alla pretesa di fare asserzioni vere o false con un linguaggio va-

go. Questa posizione teorica ha conseguenze disastrose per la stessa teoria perché, sulla base di quello che ritengono gli stessi proponenti, non può essere vera. Ma, oltre a ciò, la teoria non riesce a dare ricostruzioni convincenti del nostro uso del linguaggio vago e pertanto si rivela meno efficace di altre. Nel corso del saggio verranno presi in considerazione tre casi paradigmatici: (i) la premessa maggiore del paradosso del sorite, (ii) i bicondizionali tarskiani e (iii) le disgiunzioni. In tutti e tre i casi, la proposta teorica in esame si rivela inadeguata.